

Conquiste del Lavoro

Anno 68 - N. 140
MARTEDÌ 19 LUGLIO 2016

Quotidiano della **Cisl**  fondato nel 1948 da Giulio Pastore



Direttore Annamaria Furlan - Direttore Responsabile Raffaella Vitale. Pagine: 10. Conquiste del Lavoro S.p.A. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Cons. Informa Cisl s.r.l. Sede legale: Via Nostera, 29 - 00193 Roma - C.F. Registro Imprese Roma: 01558460983 - P. IVA: 01413871003 - Telefono: 06485058 - Amministratore unico: Maurizio Miaz. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 064873430 - Fax 0648541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni: 064873269/270 - 064854742/3, Fax 064851365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it. Registrazione Tribunale di Roma n. 369/2012. Autorizzazione all'esercizio editoriale n. 5149 del 27.9.55. Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/70 e successivamente modificata ed integrata. Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 333,30, cumulativo struttura Euro 65,00 - C.C. Postale n. 51492002 intestato a Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT45030090032710000001001 intestato a Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento online disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it

Le proposte **Cisl** a governo, imprese e banche. Furlan: puntare su ricerca e innovazione. Farina: più investimenti

Industria al centro della ripresa

Per l'economia e l'industria italiana non bastano più bonus e incentivi ma occorre intervenire con urgenza per ridurre strutturalmente la tassazione sul lavoro e sulle retribuzioni e ridurre il divario economico e sociale tra il Sud e il resto

del Paese. E' il messaggio che la **Cisl**, attraverso il segretario confederale Giuseppe Farina, ha lanciato ieri da Milano al governo. "C'è bisogno di politiche industriali in Italia", dice ancora Farina che non sottovaluta "i provvedimenti presi dal Governo a sostegno di in-

vestimenti e occupazione e i primi positivi risultati che hanno prodotto". Dal palco del convegno **Cisl** "Occupiamoci di industria", Farina ha poi sollecitato "un progetto di politica industriale per il Paese. Quattro le proposte che per questo la **Cisl** mette in

campo e su cui lavorare insieme a imprese e governo: dimensione di impresa, decisiva per le prospettive di rilancio della nostra industria; credito, separando le attività di banca commerciale da quelle di banca d'investimento e riappropriandosi di competenze indu-

striali capaci di accompagnare i progetti di investimento delle imprese e i programmi di sviluppo dei territori. Ma anche ricerca/innovazione; e produttività. Chiudendo l'incontro, Annamaria Furlan ha osservato come "nonostante la crisi, che è stata dura e continua a esserlo, in Italia, subito dopo la Germania resti il secondo Paese per capacità di produzione industriale in Europa. Abbiamo quindi le potenzialità e le capacità per recuperare tutti i punti di produzione industriale persi

durante la crisi". Certamente "un po' di stabilità non fa male al Paese, ma parlare di crisi industriale significa mettere accanto alle riforme istituzionali, i temi della ripresa e gli investimenti che il Paese deve fare". Attraverso la contrattazione, la **Cisl** farà la propria part sino in fondo; governo e imprese devono investire innanzitutto in innovazione e ricerca perché la nostra capacità di produzione industriale in Europa. Abbiamo quindi le potenzialità e le capacità per recuperare tutti i punti di produzione industriale persi

Giampiero Guadagni



Da Danish Crown a Serneke, da Voss Transport alla Fiat (ebbene sì). Quattro storie esemplari di società fittizie. Il non plus ultra del business creativo, disposto a tutto pur di pagare meno tasse, ridurre i salari e rendere sempre più difficile l'ambiente professionale per i lavoratori. Un rapporto della Ces, finanziato dalla Commissione europea, sull'impatto delle società fittizie su diritto dei lavoratori e

Scatole cinesi. La Ces denuncia 4 casi esemplari di business creativo, tra loro c'è anche il gruppo Fca

finanze pubbliche, si concentra su 4 Paesi e su altrettanti settori (Germania, Olanda, Svezia e Italia; carne, trasporto su gomma, auto e costruzioni) per dimostrare come l'evasione fiscale marci in parallelo con lo sfruttamento dei lavoratori. Le società fittizie, rileva la Ces, sono entità giuridiche stabilite in un Paese e in cui non hanno nessuna attività economica (o se ce l'hanno è davvero minima) con l'obiettivo di utilizzare i

regimi fiscali e salariali per loro più vantaggiosi. Un fenomeno tutt'altro che isolato e marginale, a scorrere nomi delle imprese che ne fanno ricorso.

Azzila a pagina 5

Occupazione, avanti piano: più 0,3% in primo trimestre. Ocse: l'emergenza restano gli under 30 ma siamo ai primi posti nella Ue per autoimprenditorialità giovanile

Storti
a pagina 2

#Stopcaporalato: oggi Fai, Flai e Uila in piazza a Roma contro lo sfruttamento. Sbarra: bisogna rafforzare la Rete del lavoro di qualità introdotta nel 2014

Ricci
a pagina 2

Nizza, strage pianificata, Italia punta su prevenzione. Ieri vertice tra governo e capigruppo di maggioranza e opposizione. Renzi: su terrorismo serve "prudenza ed equilibrio"

Gagliardi
a pagina 4

Le parti sociali

Produttività, Boccia e Furlan aprono il dialogo

«Cominciamo da oggi a fare un lavoro per costruire con le parti sociali un orizzonte di politica economica che si declini già nella legge di Stabilità. L'obiettivo finale comune deve essere mettere insieme i vincitori e i vinti della rivoluzione tecnologica che dovremo affrontare nei prossimi anni». È più di un auspicio quello messo in campo ieri dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. L'occasione è stata fornita da un confronto organizzato a Milano dalla Cisl sul rilancio dell'industria. Al tavolo, con Calenda e la leader della Cisl, Annamaria Furlan, i presidenti di Confindustria, della Conferenza delle Regioni e del comitato Affari sindacali dell'Abi. Rispettivamente: Vincenzo Boccia, Stefano Bonaccini ed Eliano Omar Lodesani.

L'impressione è che il meteo delle relazioni tra governo e parti sociali volga al bello. Il presidente di Confindustria, Boccia: «Il prossimo triennio va speso nella costruzione di convergenze per aumentare la competitività del Paese». Dal canto suo Furlan ha rivendicato il ruolo della Cisl nella promozione della contrattazione aziendale («In passato abbiamo firmato accordi anche da soli e senza applausi»). Tornando al ministro Calenda, l'apertura di credito alle parti sociali parte da un'esigenza. Prepararsi a ricucire un tessuto sociale messo alla prova dalla rivoluzione tecnologica.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Calenda (nella foto) da maggio è ministro dello Sviluppo economico



LA PROPOSTA**Furlan (Cisl): ricerca, innovazione e impegno comune per il rilancio**

Ricerca, innovazione e un impegno comune tra istituzioni, imprese e parti sociali. Queste le chiavi per rilanciare l'industria, l'economia, l'occupazione e il futuro del Paese secondo la segretaria generale della Cisl, Anna Maria Furlan, che ieri, in un incontro organizzato a Milano, ha riunito attorno a un tavolo alcuni esperti, tra cui il ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda e il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. «Nonostante la crisi, che è stata dura e continua ad esserlo in Italia – ha spiegato Furlan – il nostro è il secondo Paese in Europa, dopo la Germania, per capacità di produzione industriale». Dunque «abbiamo le potenzialità e le capacità per recuperare tutti i punti di produzione industriale persi durante la crisi, mettendo al centro l'innovazione, la ricerca, la contrattazione e la produttività». «Mi sembra interessante – ha detto il presidente di Confindustria Boccia – che oggi in casa Cisl si parli di questione industriale». Una questione che, ha sottolineato, «noi abbiamo posto all'assemblea pubblica». Per il ministro Calenda, infine, «una giusta scelta di politica economica è fondamentale per tenere incollate le nostre società».



La proposta. La leader Annamaria Furlan al governo: al centro dell'agenda lo sviluppo e l'innovazione

Rilancio **Cisl** sulla politica industriale

■ Ridurre strutturalmente la tassazione sul lavoro e sulle retribuzioni: lo chiede a gran voce la **Cisl** che ieri ha presentato un pacchetto di proposte su cui lavorare con il mondo delle imprese con l'obiettivo di rilanciare l'industria e l'occupazione.

La leader del sindacato di Via Po, Annamaria Furlan, chiede al governo di «mettere al centro dell'agenda del Paese lo sviluppo e, in modo particolare, lo sviluppo nel settore industriale». Ha ricordato come «nonostante la crisi, l'Italia dopo la Germania, è il secondo Paese per capacità di produzione industriale in Europa», quindi per Furlan «abbiamo le potenzialità e le capacità per recuperare tutti i punti di produzione industriale persi, mettendo al centro l'innovazione, la ricerca, la contrattazione e la produttività». Nella relazione, il segretario confederale Giuseppe Farina ha indicato le cinque proposte della **Cisl**, a partire dalla crescita della produttività, considerata «condizione indispensabile per recuperare posizioni competitive nei mercati e per far crescere salari e occupazione». Per far crescere la produttività e i salari secondo la **Cisl** occorre «costruire nuove e più moderne relazioni sindacali e contrattuali che condividano la sfida della crescita della produttività nelle imprese e nel Paese».

La dimensione di impresa rappresenta un nodo critico: «In Italia ci sono troppe piccole imprese e troppo poche grandi imprese - ha scandito Farina -. È la criticità maggiore che può impedire o rallentare il riposizionamento dell'industria sull'innovazione e nei mercati internazionali». La crescita dimensionale delle imprese italiane è considerata decisiva per le prospettive di rilancio della nostra industria; va quindi «favorita la costruzione di filiere

produttive collegate con le grandi catene globali del valore, incentivati gli accorpamenti e le fusioni tra le imprese e la costruzione di consorzi e reti di impresa che permettano di avere risorse da investire su progetti comuni di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti nelle attuali dimensioni competitive dei mercati».

Un altro elemento di debolezza è il credito: «l'industria ha bisogno di un sistema bancario forte e articolato nei territori, in considerazione della composizione produttiva del sistema industriale, in grado di sostenere di più gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie». Per la **Cisl** vanno separate le attività di banca commerciale da quelle di banca d'investimento, il sistema bancario deve riappropriarsi di competenze industriali capaci di accompagnare i progetti di investimento delle imprese e i programmi di sviluppo dei territori. Altro cardine la ricerca e l'innovazione: «L'industria italiana non ha alternative a competere sulla qualità dei prodotti e sull'innovazione tecnologica - ha aggiunto Farina -. Occorre investire di più nella ricerca e nella creazione di diffuse e più qualificate competenze degli imprenditori, del management e dei lavoratori». Si tratta di una leva su cui puntare, nella convinzione che «la presenza di competenze diffuse e di attività di ricerca nei territori fa la differenza per lo sviluppo delle aziende e per l'attrazione degli investimenti». Al governo la **Cisl** chiede anche di assumere provvedimenti che contribuiscano a ridurre il divario economico e sociale tra il Sud e il resto del Paese per «dare slancio alla ripresa dell'economia meridionale».

G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convegno **Cisl**. Furlan presenta le proposte di politica industriale

Calenda: per il salario di produttività ulteriori defiscalizzazioni

Boccia: aumentare le imprese che fanno contrattazione aziendale

■ Ulteriori defiscalizzazioni sul salario di produttività. L'apertura è del ministro Calenda, intervenuto al convegno **Cisl** sull'industria.

Il presidente di Confindustria, Boccia: aumentare le imprese che fanno contrattazione aziendale.

Picchio, Pogliotti > pagina 9

Salario di produttività, Calenda apre

«Ulteriori defiscalizzazioni» in stabilità - Boccia: aumentare le imprese che fanno contrattazione aziendale

Il percorso

Per il leader di Confindustria va creato un «circolo virtuoso dell'economia» facendo politica dell'offerta

La nuova opzione

Depositati 2.290 accordi su prestazioni di tipo socio-assistenziale attraverso voucher esentasse

FURLAN

Ha rilanciato la contrattazione di secondo livello, rivendicando il ruolo della **Cisl** nella spinta ai contratti aziendali

Nicoletta Picchio

MILANO. Dal nostro inviato

■ La questione industriale per crescere. E quindi una politica che intervenga sui fattori di competitività del paese e delle imprese. Partendo da questa considerazione, si tratta di individuare le priorità su come declinarle in concreto. La produttività è in primo piano, come è emerso ieri durante il dibattito organizzato dalla **Cisl**, dal titolo «Occupiamoci di industria» per presentare le proprie proposte per il rilancio del paese. La **Cisl** lo mette tra i suoi punti del progetto, insieme al credito, dimensione aziendale e innovazione, sottolineando l'importanza degli investimenti delle imprese e sottolineando che più produttività non debba significare salari più bassi.

A fugare questo dubbio ci pensa Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria: la strada è quel «circolo virtuoso dell'economia», facendo una politica dell'offerta. E quindi «aziende più competitive, più investimenti, più occupazione, più domanda»,

con la crescita dei salari legata alla produttività. Aumentare gli investimenti, secondo Boccia, non basta: «C'è una parte di produttività che riguarda l'organizzazione aziendale e le relazioni industriali». È questa la sfida che hanno davanti le parti sociali, in una chiave di «corresponsabilità»: Boccia ha apprezzato che la **Cisl** abbia posto il tema della questione industriale, «che è una grande questione nazionale. Essere qui per noi ha un doppio valore, cominciare le prove tecniche di dialogo formale e sostanziale, porre l'importanza della questione industriale, vedere quali sono i punti di convergenza tra Confindustria e le organizzazioni sindacali».

Definire le regole della contrattazione spetta alle parti sociali, hanno ripetuto ieri sia Boccia sia la numero uno della **Cisl**, Annamaria Furlan. Il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, su questo punto specifico non si è soffermato: «Non voglio entrare sui contratti», ha detto. Per poi aggiungere: dovendo scegliere dove concentrare le risorse nella prossima legge di Stabilità, oltre a finanziare strumenti che hanno funzionato come i superammortamenti e la nuova Sabatini, per Calenda ci dovranno essere «ulteriori interventi di defiscalizza-

zione del salario di produttività».

Una richiesta che Boccia ha avanzato già dall'inizio della sua presidenza e che la **Cisl** ha indicato nelle proposte di ieri: più detassazione e decontribuzione del salario di produttività, superando i tetti dei premi e dei salari.

«Si può arrivare ad avere per convenienza ciò che non si fa per salto culturale. È un punto di caduta che potrebbe vedere insieme noi e il sindacato, in un atteggiamento di corresponsabilità. È uno dei nodi di sviluppo su cui costruire una politica industriale».

La contrattazione di secondo livello è importante, ha sottolineato la Furlan, rivendicando il ruolo della **Cisl** nella spinta ai contratti aziendali. «Ma un po' di salario sul primo livello dobbiamo metterlo», ha aggiunto la numero uno della confederazione, sottolineando che ad oggi sono il 20% delle imprese fa contrattazione aziendale e riferendosi



inoltre a Federmeccanica: «Con la rigidità della sua proposta ha rimesso insieme Fiom, Fim e Uilm», invitando tutti a «non continuare in una sterile contrapposizione sui due livelli».

Proprio venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un accordo per ampliare la contrattazione aziendale anche nelle Pmi dove non c'è rappresentanza sindacale. «Se scopriamo che quel 20% di imprese sono più produttive, più innovative, hanno salari più alti, ci fermiamo alla constatazione oppure dobbiamo aumentare questa percentuale?», si è chiesto Boccia. aggiungendo: «Il metodo

che ci siamo dati con Furlan è capire le convergenze» valorizzando il «ruolo delle parti sociali che sognano un grande paese industriale».

Siamo il secondo paese industriale d'Europa, ha sottolineato anche la leader della Cisl, «abbiamo tutte le potenzialità per recuperare i punti di produzione persi durante la crisi». Quindi la politica industriale «va messa al centro dell'agenda del paese. Noi con la contrattazione faremo la nostra parte fino in fondo, per arrivare ad un nuovo modello di contrattazione e saremo misurati su ciò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salario di produttività

- La tassazione agevolata alle voci salariali legate all'andamento della produttività aziendale è stata introdotta nel 2008. È una misura non strutturale. La cedolare secca al 10% nel 2014 riguardava i premi fino a 3.000 euro e i lavoratori con reddito annuo fino a 40mila euro; nel 2013 il limite era di 2.500 euro. Nel 2015 il bonus non è stato confermato per problemi di copertura.

La crisi è stata dura, ma l'Italia ha tutte le potenzialità per recuperare i punti di produzione industriale persi. A un patto: investire sul settore e metterlo al centro dell'agenda del sistema-Paese. In caso contrario si perde in partenza.

E' un invito al realismo e al decisionismo quello lanciato dalla Cisl al governo e agli esponenti del mondo imprenditoriale nel corso del convegno "Occupiamoci di industria: le proposte della Cisl". Un appuntamento importante, che ha riunito un parterre di rilievo che non è stato insensibile alle sollecitazioni lanciate dal segretario generale, Annamaria Furlan, e dal segretario confederale con delega all'industria, Giuseppe Farina. "Occorre mettere al centro dell'agenda del Paese lo sviluppo e in modo particolare lo sviluppo nel settore industriale - ha detto Furlan - Nonostante la crisi, che in Italia è stata dura e continua ad esserlo, il nostro Paese dopo la Germania è il secondo per capacità di produzione industriale in Europa. Possiamo recuperare terreno mettendo al centro l'innovazione, la ricerca, la contrattazione e la produttività".

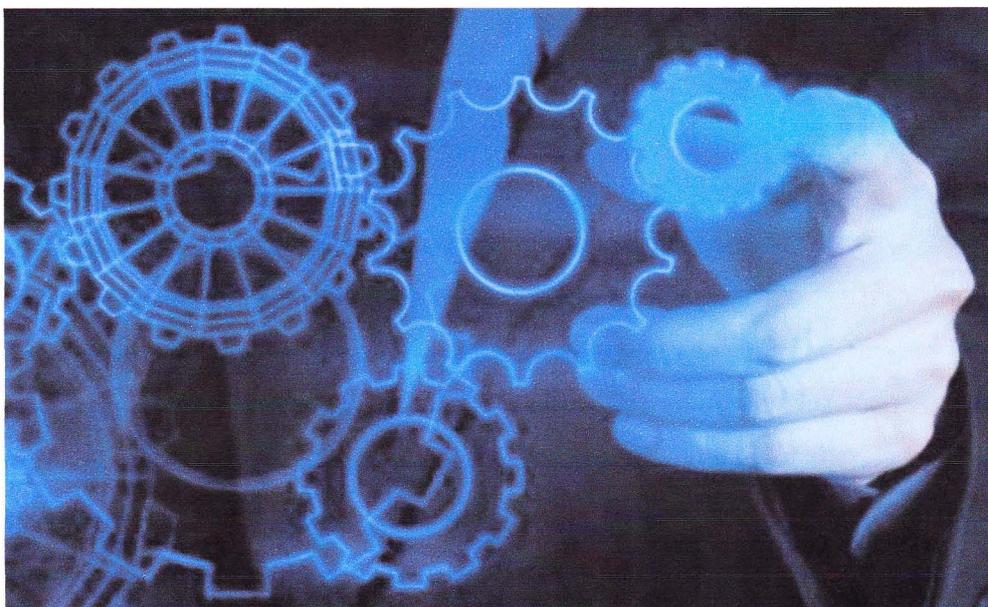
Furlan ha chiesto di mettere accanto alle riforme istituzionali i temi della ripresa, gli investimenti che il Paese deve fare per rilanciare la produzione: banda larga e naturalmente anche infrastrutture. "Ma tutto questo non basta - ha sottolineato - Ci vuole giustizia, certezza del diritto e tanta, tanta innovazione". La Cisl, attraverso la contrattazione, farà la sua parte "fino in fondo", ma il governo e anche le imprese, "devono investire, innanzitutto in innovazione e ricerca".

Sulla produttività si è registrato un primo passo avanti, con l'apertura del ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, che ha anticipato che dovendo scegliere dove concentrare le risorse nella prossima Legge di stabilità, oltre a rifinanziare strumenti che hanno funzionato, ci dovranno essere "ulteriori interventi di defiscalizzazione del salario di produttività".

Una dichiarazione d'intenti che oltre a dare un immediato riscontro positivo alle proposte della Cisl risponde an-

Le proposte della Cisl. Largo a investimenti e innovazione. La contrattazione fa la differenza.

L'Italia riparte solo con l'industria



che alla richiesta avanzata da Confindustria il cui presidente, Vincenzo Boccia, al convegno ha rilanciato il dialogo col sindacato sottolineando la necessità di lavorare insieme, sindacati e aziende, per affermare un modello diverso di relazioni industriali, che sia all'insegna della "collaborazione per la competitività". "Se rimuovessimo una parte del deficit di competitività del nostro Paese potremmo puntare a essere tra i primi a livello industriale - ha detto il presidente di Confindustria - In quest'ottica non vedo un Paese forte con un sindacato debole, ma un Paese in cui tutti facciano un salto di qualità".

Salto di qualità che secondo Boccia devono essere gli imprenditori a compiere per pri-

mi, per esempio aprendo i capitali agli investitori istituzionali. Salto di qualità che, secondo il presidente della conferenza Stato-Regioni, non può non fare il paio con l'innovazione digitale. "Le imprese devono colmare i ritardi nella digitalizzazione - ha detto Stefano Bonaccini - Il Paese e le Regioni devono investire sull'industria 4.0, valorizzando il capitale umano destinando risorse alla formazione continua dei lavoratori e alla ricerca per l'innovazione dei materiali".

La digitalizzazione è uno dei due nuovi paradigmi indicati dalla Cisl per lo sviluppo industriale. L'altro è l'ecosostenibilità delle produzioni e lo sviluppo della tecnologia ambientale. "C'è da ridisegnare il modo di produrre e di fa-

re industria per tutta la manifattura italiana e in particolare per il sistema delle Pmi e per quella del Mezzogiorno - ha detto Farina - A maggior ragione se consideriamo che la quarta rivoluzione industriale, rispetto al fordismo, ha una componente strategica di creatività e di intelligenza delle risorse umane ed imprenditoriali enormemente superiore e nelle quali storicamente l'Italia eccelle".

Presupposto per il rilancio del settore, però, secondo la Cisl è la crescita dimensionale delle imprese. "E' un fattore decisivo per le prospettive di rilancio della nostra industria - ha detto il segretario confederale con delega all'industria - e va quindi favorita la costruzione di filiere produttive collegate con le grandi catene

globali del valore". Altro nodo è quello del credito: "Riteniamo che il sistema bancario europeo ed italiano abbia bisogno in primo luogo di separare le attività di banca commerciale da quelle di banca d'investimento - ha detto Farina - e di riappropriarsi di competenze industriali capaci di accompagnare i progetti di investimento delle imprese e i programmi di sviluppo dei territori".

C'è bisogno, però, anche di più politica industriale in Europa. Soprattutto di un'Europa che investa di più nella crescita e nell'industria e compia scelte che rendano credibile l'obiettivo di far risalire le attività industriali in Europa fino al 20% del Pil europeo entro il 2020.

Stefania Olivieri